

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE

XXXIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Insegnaci a vegliare,
o Signore risorto,
insegnaci a pregare
senza mai stancarci.*

*Tu ci hai tracciato la via
mentre, nel segreto,
restavi in preghiera
lungo tutta la notte.*

*Hai preso con te
dei compagni di veglia,
per manifestare loro
il tuo volto di gloria.*

*Fa' che la nostra vigilanza,
che l'olio delle nostre lampade,*

*ci permettano di entrare
quando tu ci chiamerai.*

*La tua dimora di luce
vedranno i nostri occhi:
dai nostri cuori sgorgherà
il cantico eterno.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

C'è un uomo
che teme il Signore?
Gli indicherà la via da scegliere.

Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza
possederà la terra.

Il Signore si confida
con chi lo teme:
gli fa conoscere
la sua alleanza.

I miei occhi
sono sempre rivolti al Signore,

è lui che fa uscire
dalla rete il mio piede.

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.

Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù domandò al cieco: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!» (cf. *Lc 18,41*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Manda il tuo Spirito, Signore!

- Signore, tu fai scaturire i fiumi, essi non si esauriscono né cessano di scorrere: possa il fiume della mia vita gettarsi nel tuo oceano d'amore.
- Liberami dalle mie colpe quotidiane, mi immobilizzano e mi tengono in prigione: senza il tuo amore io non conosco la libertà.
- Preservami dal dolore che assale il cuore egoista, senza i fratelli non conosco la gioia: portami dall'isolamento alla comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1MAC 1,10-15.41-43.54-57.62-64

Dal Primo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹⁰uscì una radice perversa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell'anno centotrentasette del regno dei Greci.

¹¹In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». ¹²Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. ¹³Quindi alcuni

del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d'introdurre le istituzioni delle nazioni. ¹⁴Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, ¹⁵cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male.

⁴¹Poi il re prescrisse in tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo ⁴²e ciascuno abbandonasse le proprie usanze. Tutti i popoli si adeguarono agli ordini del re. ⁴³Anche molti Israeliti accettarono il suo culto, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato.

⁵⁴Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Chisleu, il re innalzò sull'altare un abominio di devastazione. Anche nelle vicine città di Giuda eressero altari ⁵⁵e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze. ⁵⁶Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco. ⁵⁷Se presso qualcuno veniva trovato il libro dell'alleanza e se qualcuno obbediva alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte.

⁶²Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi impuri ⁶³e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza, e per questo appunto morirono. ⁶⁴Grandissima fu l'ira sopra Israele. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola.

⁵³Mi ha invaso il furore contro i malvagi
che abbandonano la tua legge.

⁶¹I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge. **Rit.**

¹³⁴Riscattami dall'oppressione dell'uomo
e osserverò i tuoi precetti.

¹⁵⁰Si avvicinano quelli che seguono il male:
sono lontani dalla tua legge. **Rit.**

¹⁵⁵Lontana dai malvagi è la salvezza,
perché essi non ricercano i tuoi decreti.

¹⁵⁸Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo,
perché non osservano la tua promessa. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 18,35-43

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁵Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. ³⁶Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».

³⁸Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». ³⁹Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁰Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: ⁴¹«Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». ⁴²E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».

⁴³Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedere di nuovo

Nel Vangelo di Luca il cieco di questo episodio non ha nome (Marco lo chiamava Bartimeo). Per il nostro evangelista, quest'uomo che riacquista la vista è un po' l'immagine di tanti ciechi possibili, a cominciare dagli stessi Dodici, dei quali ci è stato appena prima riferito che non capivano le parole di Gesù sulla sua imminente passione: anche loro, potremmo dire, erano ciechi di fronte a quanto stava per avvenire.

Quest'uomo non vedente, sentendo il chiasso di una folla numerosa, chiede che cosa stia succedendo. «Passa Gesù, il Nazareno!» (Lc 18,37) è la risposta, che ha il carattere di un annuncio. E da questa parola della folla, quest'uomo coglie dietro

nel passaggio di quel Nazareno (o «Nazireo», cf. Mt 2,23) la presenza del Messia e grida a gran voce: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!» (Lc 18,38). Così facendo, il cieco mostra di riconoscere in Gesù quel profeta di cui parlava Isaia secondo Lc 4,18-19 e con il quale Gesù stesso si era identificato nella sua predicazione a Nazaret: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (cf. Is 61,1-2a e 58,6). A questo punto la folla cerca di zittirlo sgridandolo, ma lui grida più forte ancora: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!» (Lc 18,39), fino a farsi sentire da Gesù, che subito si ferma. Inizia quindi un dialogo, nient'affatto scontato. Gesù vuole che il cieco formuli il suo desiderio o, meglio, la sua fede, e dica il contenuto del suo grido che invocava pietà. Ed ecco la risposta: «Signore, che io veda di nuovo!» (v. 41). Non c'è forse nulla di più miracoloso della vista, discernere i colori, gioire della multiforme bellezza del mondo, accarezzare con lo sguardo il volto amato. L'incontro tra il Signore e la fede di questo cieco provoca la sua salvezza: «La tua fede ti ha salvato» (v. 42). Per la quarta volta nel terzo vangelo risuona questa dichiarazione (cf. Lc 7,50; 8,48; 17,19). Questa fede, questa adesione con tutto il cuore al Signore Gesù, l'affidamento totale in lui – come avviene per quest'uomo che ritrova la vista – è il dono di Dio. E se la fede nasce da Dio, la

risposta alla fede è un movimento verso di lui, che si realizza – storicamente, praticamente – nella sequela di Gesù. Ed è proprio quello che fa il cieco dopo la sua guarigione: «cominciò a seguirlo» (Lc 18,43) traduce un imperfetto continuativo, «seguiva», cioè continuava a seguirlo lungo la strada, la sua sequela diventava l'espressione tangibile della sua fede come la glorificazione di Dio per il suo miracoloso risanamento. Ecco allora che anche la folla, definita ora «popolo», cioè «popolo di Dio», si unisce alla lode del cieco risanato, anch'essa «vedendo», rendendosi conto dell'opera di Dio in Gesù, e venendo in qualche modo guarita dalla sua durezza e incredulità (voleva impedire al cieco di parlare con Gesù!). Sì, veramente spesso coloro che pensano di vedere sono ciechi, e quanti si riconoscono ciechi riacquistano la vista.

Signore nostro Dio, l'uomo sulla strada di Gerico ti glorificava per la vista che gli era stata restituita. Anche noi in Gesù Cristo tuo Figlio, nostro fratello, e nello Spirito che ti chiama nel nostro cuore ti confessiamo Padre nostro e ci riconosciamo tuoi figli: salga a te il nostro ringraziamento e il nostro stupore per la bellezza di ogni cosa, e fa' che entriamo sempre di più nella vita divina che tu ci hai aperto con infinita misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Ambrogio Traversari, monaco (1439).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'ingresso nel Tempio della santissima Madre di Dio; Gregorio il Decapolita, monaco (862 ca.); Proclo, arcivescovo di Costantinopoli (446); Dasio di Durostoro, martire (303) (chiesa romana).

Copti ed etiopici

Anna, madre della vergine Maria; Pacomio, monaco (346).

Anglicani

Edmondo, re e martire (870); Priscilla Lydia Sellon, ripristinatrice della vita religiosa nella chiesa d'Inghilterra (1876).

Luterani

Bernoardo di Hildesheim, vescovo (1022).

**LOTTARE
CONTRO LA BARBARIE**

Le cronache riportano ogni giorno episodi di bambini maltrattati in diverse parti del mondo, non escluso il nostro Paese. Un numero sempre più esteso di piccoli sottoposti a violenze e sevizie o sfruttati in lavori massacranti e umilianti o, peggio, forzati a prostituirsi per pochi soldi.

Alla radice di queste diverse situazioni vi è spesso la condizione di difficoltà di varie famiglie vittime delle diseguglianze economico- sociali. Il fenomeno non è oggi ascrivibile soltanto ad aree come quelle sottosviluppate del Terzo Mondo, ma coinvolge anche Paesi come il nostro. Impressionante è da noi il forte e costante incremento di bambini che scompaiono – si tratta di circa 50mila negli ultimi anni, la cui stragrande maggioranza è di minori extracomunitari sbarcati sulle nostre coste.

Ogni operazione di tutela dei minori risulterebbe insufficiente se al prezioso lavoro istituzionale e politico non si accompagnasse una crescita sempre più estesa di sensibilità, che si traduca nell'affermarsi di una coscienza civile capace di mettere al centro i diritti del bambino. È questa un'istanza etica inderogabile e un segno essenziale di civiltà. Una società disattenta a questa istanza è una società nella quale non può che avere il sopravvento la barbarie («Bambini maltrattati» di Giannino Piana, in *Rocca*, n. 20 del 1° novembre 2019).